Anno XX. Mercoledì 29 Maggio 1867 N. 122

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

Ferrara 29 *Maggio* 1867.

Nel nostro N. 111 del 16 maggio riportavamo un Articolo tolto dalla *Gazzetta di Milano,* nel quale era dato come certo che si è per devenire ad una riduzione del numero delle Provincie del Regno da 67 quali sono attualmente, a 35, ed esternavamo la nostra compiacenza per avere letto in quello stesso articolo che fra le Provincie che rimarranno si comprenderà pure Ferrara, la quale per legittima conseguenza dovrebbe essere più estesa per territorio, e quindi per popolazione, onde vi scorgemmo la probabilità che ci sia finalmente fatta giustizia con una annessione alla nostra attuale Provincia di altri territori e popolazioni, come ci fu promesso da un Ministro, quale compenso al *fatale sbranamento* di troppo amara ricordanza. Non appena ebbimo tempo a gioire di questa notizia, che nel Supplemento al N. 144 della *Gazzetta Ufficiale del Regno* (25 maggio 1867) con sorpresa leggemmo un decreto, col quale è intimato lo scioglimento del Consiglio della nostra Provincia, perchè venga quindi ricostituito colla elezione non più di 40 ma di soli 20 Consiglieri, perchè, secondo la Tabella annessa, essa ha una popolazione non maggiore di anime 199,158.

Colla legge 20 marzo 1865 all'Art. 155 si prescrive che nelle Provincie, la cui popolazione eccede i 200 mila abitanti, i Consiglieri Provinciali debbono essere 40. Ed infatti, in base del detto numero di abitanti, i nostri Consiglieri Provinciali sono presentemente 40; ciò che vuol dire che la legge ha fin qui riconosciuto nella nostra Provincia il diritto di tale elezione. Come ora si varia questa popolazione? con quali dati si pretende che i suoi abitanti siano non più oltre i 200 mila, ma soli 199,158? La nostra sorpresa poi si fa anche maggiore quando in pari tempo leggiamo nella Statistica del Regno d' Italia — Movimento dello Stato Civile nell' anno 1864 pubblicato per cura del Ministero d' agricoltura, industria, e commercio — leggiamo che la popolazione della Provincia di Ferrara fino dal 1864 è di 205,085 abitanti. Nè qui mancheremo di notare che, sopra altri dati statistici posteriormente raccolti, la stessa popolazione della nostra Provincia, dal 1864, a tutt' oggi è anche cresciuta! Or bene il Governo, in base della legge 20 marzo 1865, riconosceva la nostra Provincia tale da dovere avere 40 Consiglieri, perchè aveva 200,000 abitanti; indi Egli stesso colla succitata Statistica ammetteva a chiare note fino dal 1864 che la stessa popolazione della nostra Provincia oltrepassa i 200,000 abitanti, essendo già fino d'allora 205,085. E perchè adesso la si vuole ridurre a un minor numero, e cioè a soli 199,158, perchè non abbia che soli 20 Consiglieri? O il Ministero di agricoltura, industria, e commercio errava colla sua Statistica del 1864, e certamente non errava, perchè si basava sul fatto; o si erra presentemente col ridurre a meno di 200,000 la stessa popolazione, e si erra di fatto e sempre più, perchè anzichè diminuire, essa, come più sopra abbiamo detto, è aumentata.

Noi poniamo in luce questi facili riflessi, perchè se v' è errore, come riteniamo che vi sia certamente, si corregga: e vogliamo credere che la nostra Deputazione Provinciale vorrà per sua parte non porre indugio a presentare quelle rimostranze che stimerà valevoli perchè ci sia fatta giustizia.

— Riproduciamo la seguente lettera dell' Illustre Carlo Cattaneo diretta ai suoi elettori perchè ci sembra di non poco interesse:

Per tuttociò che dissi nella lettera precedente, io vi stimo persuasi che sotto la questione del corso forzato v' è ben altro che la differenza tra la moneta e la banco-nota. V' è un principio di vita o di morte.

La mancanza d' un costante e fido misuratore metallico, d' un misuratore che nel tempo stesso è *segno* e *merce,* come lo hanno le nazioni vicine, l' incertezza perciò d' ogni calcolo, la dubbiezza di tutti i diritti e i doveri e la conseguente prostrazione degli animi, non devono adunque, per qualsiasi ragione, trascinarsi fino alla *metà dell' anno prossimo,* anzi nemmeno per *tutto l' anno corrente.* S' è una paralisi del commercio e del lavoro, si pensi anzi tutto a sanarla. Il commercio e il lavoro guariranno la finanza.

È d' uopo confortar prontamente i popoli col commercio leale e certo, col fido suono e col lampo dell' oro e dell' argento. È d' uopo non contristarli frattanto con nuove imposte. Chi mette l' acqua nelle botte, non ne caverà il vino; chi vi mette una misura di vino, non ne caverà due. Quando la finanza moltiplica gli aggravi e gli inciampi, ciò che guadagna da una mano le vien meno dall' altra.

Non è necessario ritirare dal corso le banconote a centinaia di milioni. Può circolare tuttavia la stessa somma; anzi a proporzione che si desti e rinfranchi il commercio, può entrare spontaneamente in giro anche maggior somma, massime nei viglietti di maggior valsente. Ma è necessario che il governo, a qualunque costo, si rimetta in grado di non rinegare col suo rifiuto quella credenza nella carta ch' esso impone agli altri per forza.

Quanto all' evenienza di nuovi prestiti (che il ministro troppo assolutamente esclude anzi tempo), tutti omai vedono che il credito italiano si è troppo infeudato alle borse del continente, mentre il supremo ed unico mercato dove l' oro e l' argento arrivano da tutte le parti del mondo, di prima fonte e come merce e materia prima, sta pur sempre in Londra.

L' Inghilterra vuole per sua convenienza quella pace che per noi è una necessità. Essa non si piglierà molto incomodo per noi; ma essa non ha da fare l' imperio latino; essa ha d' uopo che il Mediterraneo non divenga un lago; ha d' uopo che nessuno possa prendersi la chiave dell' istmo. Ha dunque bisogno che l' Italia sia l' Italia.

Altre nazioni hanno pure governi prodighi, hanno debiti, a misura di popolazione, anche maggiori del nostro. Ma il debito perpetuo non è la crisi perpetua; la ricchezza può crescere in proporzione più rapida del debito. La crisi presso altre nazioni in poche settimane si arresta; non è tanto una sventura, quanto una valvola che previene una più ruinosa espansione. Ma ciò che per loro è crisi d' espansione, è per noi crisi di rilascio e d' avvilimento.

Non v' è alcun bisogno, nè alcun principio scientifico per prefiggere alle finanze, in un dato giorno d' un dato anno e d' un dato mese, il cominciamento di « un' èra nuova. » Avvicinarsi a codesto pareggio del disavanzo, quanto possiamo e il più presto che possiamo, sarà tanto meglio; ma senza la superstizione dell' anno, del mese e del giorno. Altrimenti, anche una felice approssimazione potrà parerci una delusione e una sventura.

Codesta vita nuova, che il ministro si è prefisso pel principio del 1869, deve cominciare con una nuova massa d' imposta. A preferenza d' ogni altra, egli

accettò dal già ministro Sella l' imposta del macinato; tradizionale bensì, presso alcune popolazioni; ma inusitata ad altre, e odiosa a tutte; e tanto più pericolosa, quanto più tristi sieno i tempi, e più irrequiete e sediziose siano le misere moltitudini.

Non so, ma codesta massa d' imposta dovrebb' essere di molti milioni (è lecito imaginare,) forse un centinaio. Perocchè il ministro si mostra persuaso dell' impossibilità di trovarne altra equivalente od un complesso di più altre; e la chiama « ultima nostra tavola di salvezza, ultimo sacrificio, se vogliamo poterci presentare in mezzo alle nazioni civili con fronte serena. »

La famiglia adunque che vive di pane e che stima non molto infelice quel giorno in cui può vivere tutta di solo ed arido pane, dovrà contribuire in proporzione massima, a questo cumulo di milioni.

E quanti anni continuerà per lei questa vita nuova?

Fu, se non erro, il già ministro Sella che raccomandò a preferenza l' imposta del pane, anche appunto perchè poteva essere « *sminuzzolata* in piccolissime particelle. »

La famiglia che già fin d'ora può dare a' suoi figli solamente la ferrea misura del pane necessario alla vita, dovrebbe dunque, non solo per mitigarsi il martirio, ma eziandio per conformarsi al calcolo legislativo, dare a ciascuno, ogni mattina, ogni meriggio, ogni sera, un *minuzzolo* di meno. È da codesti miseri tozzi, tolti di bocca a milioni d' infelici, si costituirà quel continajo (forse) di milioni che sarà necessario, non si sa per quanti anni dell' êra nuova, affinchè le consorterie gaudenti possano « presentarsi in mezzo alle nazioni civili con fronte serena. »

Il ministro dice: qualunque sia l' incremento della pubblica entrata, ciò non dovrebbe impedire che si proceda *fin d'ora* a istituire la tassa sul macinato. — Ma se ci riserviamo veramente sino a principio del 1869 a gravare il pane, perchè contristar *fin d'ora* la gente con quell'annuncio di futura miseria? Avvilimento d' immense moltitudini è aggravamento di crisi e danno di finanze.

Che se ciò significasse che sia necessario non solo di decretare la nuova imposta, ma d'esigerla *fin d'ora*, a che pro far credere a parole che debba cominciare solamente col principio del 1869? A che pro fare una promessa che si sa di non poter mantenere.

Colla tassa del macino, la miseria si aggrava in modo irreparabile per tutti coloro che non possono accrescere in proporzione le loro rendite fisse o i loro incerti guadagni. Ma per molti rami d' industria, l'aggravio rigurgiterà sulla misura delle mercedi: e quindi sui prezzi delle relative manifatture. Così di mano in mano che l'operaio poi venga ad esonerarsi, la nuova imposta sul pane diverrebbe un vantaggio dato all'industria estera, in quanto non fosse costretta a simile aumento di prezzi. È il sistema protettivo, ma capovolto, non a protezione dell' industria nazionale, ma bensì a suo danno. Che se questa non potesse reggere al nuovo svantaggio, il danno rifluirebbe nuovamente sull'operaio, ma con maggior peso; poichè resterebbe senza lavoro, soggiacendo pur sempre, anche senza lavoro, alla nuova imposta del pane. Codesta imposta di molti milioni apertamente contravviene allo Statuto (art. 25), giusta il quale tutti i regnicoli contribuiscono indistintamente ai carichi dello Stato *nella proporzione dei loro averi*. Al consumo forzoso del pane non si contribuisce in ragione degli averi ma in ragione della povertà!

Nel seno poi di questa povertà, sia palese, sia da onorevoli famiglie affannosamente dissimulata, l'imposta verrebbe ad aggravarsi inegualmente sui generi d'infimo popolare alimento, secondochè soggiaciono più o meno al meccanismo del macino. Così per esempio (mi sia lecito il dirlo benchè ripugni alla gravità e tristezza dell'argomento) piuttosto sul pane, sulla zuppa, sulla polenta e sui maccheroni che non sul riso o sulla patate. Il che sarebbe come tassare inegualmente le famiglie più misere, secondo le varie consuetudini, tradizioni e opportunità dei paesi; e non (come lo Statuto prescrisse) nella proporzione degli averi!

In linea di diritto v' ha di più.

Qui un' imposta di forse cento milioni verrebbe inflitta in Parlamento dai rappresentanti delle classi elettorali a prevalente carico delle classi prive d'ogni rappresentanza. Ma lo Statuto (art. 24) prescrive che « tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo e il loro grado, sono eguali dinanzi alla legge; *tutti* godono *egualmente* i *diritti* civili e *politici*; e sono ammissibili alle cariche civili o militari, salve le eccezioni determinate dalle leggi. »

Or qui la legge elettorale ha fatto della regola un eccezione; e dell' eccezione ha fatto una regola. Lo Statuto conferisce i diritti politici a tutti egualmente. Questa è la legge elettorale. La legge del macino poi, mentre lo Statuto tassa *tutti* in ragione degli *averi*, li tasserebbe in ragione della *povertà*.

Nell' antica ordinanza comunale lombarda-veneta, v' era almeno a tutela dei poveri, in ogni comune, un deputato alla tassa personale.

Lo Statuto ordina (all' art. 49) che i senatori e i deputati prestino giuramento di osservare *lealmente* lo Statuto.

È tempo di ricordare agli uni e agli altri che chi presta il giuramento è anche in dovere d' osservarlo.

Conchiudo che tanto la vigente legge elettorale, quanto la proposta tassa del macino, sono contrarie allo Statuto e al giuramento dei legislatori.

E vi offro un rispettoso saluto.

24 maggio 1867.

D. C. Cattaneo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — A conferma delle ultime notizie da noi date ieri, riproduciamo dall' *Opinione*:

Ci giunge da Torino la notizia esservi stata oggi conchiusa la convenzione per la liquidazione dell' asse ecclesiastico. Prendono parte a quest' operazione finanziaria il *Comptoir d' escompte* di Parigi ed i signori Fould, figlio, Oppenheim, Erlanger pure di Parigi.

La società di capitalisti assumerebbe di far l' emissione di obbligazioni estinguibili in venticinque anni, pagabili coi beni ecclesiastici, per la somma di 430 milioni che verrebbe da essa anticipata dal governo.

— Sappiamo che la Commissione incaricata di esaminare le domande del mandatario dell' ex granduca di Toscana e di formulare le controproposte del regio governo circa la restituzione dei beni privati stipulata dal trattato di pace del 3 ottobre 1866, ha già compiuto il suo lungo e faticoso lavoro. Esso ha rimesso al ministero delle finanze la relazione del suo operato con largo corredo di documenti la più parte inediti.

Erano i membri di siffatta Commissione il prof. Zobi ed il comm. Sacchi, già direttore del demanio e delle tasse.

— Togliamo dalla *Gazz. di Torino:*

Torino, 26 maggio 1867.

S. M. il Re, nel ricevere il Sindaco e la Giunta municipale, che si erano recati a porgere l' indirizzo di felicitazioni per le nozze di S. A. R. il Duca d' Aosta, si degnò di rimettere a mani stesse del Sindaco l' egregia somma di lire *cinquantamila* per essere distribuite ai poveri, agli operai ed alle instituzioni che maggiormente ne abbisognassero, esprimendo il desiderio che per la distribuzione di esse venisse nominata un' apposita Commissione.

D' ordine del Sindaco
Il capo del Gabinetto.
CRETINI.

INDIRIZZO A S. M. IL RE.

Sire!

Le gioie della famiglia di Vostra Maestà sono pure le gioie del popolo torinese che nel corso di tanti secoli e di così svariate vicende si è concaturato coll' augusta dinastia dei suoi principi. Ora la letizia che ne viene per le bene augurate nozze del Duca d' Aosta degno figlio di V. M. non può rimanersi muta in così fausta occorrenza.

Degnatevi, Sire, accogliere benignamente il rispettoso tributo di questi sentimenti che il Municipio vi esprime a nome della città di Torino. Permettete che egli ad un tempo vi aggiunga essere ancora più vivo il nostro giubilo sia perchè fu scelta una sposa che alla città nostra appartiene e si mostra adorna d'ogni più raro pregio dall' alto suo destino richiesto, sia perchè il matrimonio, onde si apre alla real vostra Casa un felice avvenire, si compie in quest' antica sede degli avi vostri.

Piaciavi, Sire, conservare nella vostra grazia il Municipio torinese alla M. V. devotissimo e fedelissimo sempre.

Torino, addì 23 maggio 1867.

Sottoscritti all' originale
Il Sindaco GALVAGNO
Il Consigliere anziano BARUFFI.
Il Segretario FAVA.

INDIRIZZO A S. A. R. IL PRINCIPE AMEDEO

Altezza Reale,

La Città di Torino che altamente e con ragione si pregia di avervi dato la culla mai non cessò di seguirvi con occhio materno nel corso della vostra ancorchè breve già illustre esistenza. Ella trepidò nei vostri pericoli ed esultò, nella vostra gloria, quando al primo vostro apparire sul campo di battaglia, mostrandovi degno figlio dell' invitto vostro genitore, aggiungeste splendore ai fasti della vostra Augusta Casa, e suggellaste col sangue la vostra devozione alla gran causa della indipendenza italiana. — Ed ora che sta per compiersi un fausto avvenimento promettitore di dolcezza e conforto alla vostra vita, la Città di Torino si allegra di una gioia tanto più viva e sincera quanto più assicurata le si presenta colle bene augurate nozze la vostra felicità.

È sia qui permesso al Municipio che ha l' onore di rivolgersi a voi come organo dell' intiera popolazione l' esprimere che questo avvenimento le è cagione di singolarissima letizia, poichè la vostra scelta si fissò sopra una sposa, cui nessuna manca delle più rare doti che mentre la rendono a voi preziosa, ridondano a giusto orgoglio dei Torinesi, i quali nel rassegnarle i più schietti omaggi di riverenza possono vantarsi di avere con essa comune la patria.

Così piaccia all' A. V. Reale il gradire colla consueta sua benignità quest' atto dettato da un ossequio inviolabile e da un affetto profondo.

Torino, 23 maggio 1867.

INDIRIZZO

A S. A. LA PRINCIPESSA DELLA CISTERNA.

Altezza,

Le nozze di Vostra Altezza con Sua Altezza Reale il duca d'Aosta sono un avvenimento lietissimo per la città di Torino.

Essa vede compiersi nel suo seno una unione destinata a rendere serena e felice la vita ad un principe caro alla nazione, e che nella scelta di una sposa ha dimostrato quanto sappia apprezzare ciò che sotto le ridenti forme di giovanile avvenenza, ha la virtù di più solido, la coltura di più eletto, la grazia di più gentile.

Il municipio che ammira in V. A. raccolte queste egregie doti, e si onora ad un tempo della illustrazione che venne dalla di lei famiglia alla patria, spera che V. A. vorrà gradire con quella bontà che la distingue le rispettose e sincere congratulazioni che egli le offre in nome del popolo torinese.

BASSANO — Scrivono da Bassano alla *Gazzetta di Venezia* che il generale Morozzo Della Rocca fu di passaggio per quella città dirigendosi con vari ufficiali del genio e di artiglieria a Primolano, lungo il confine tirolese. Il governo, erudito dalla scuola del passato, ha deciso di fortificare alcuni punti di confine, cioè San Vito, Piovega di Sotto e Primolano. S. E. stabiliva i siti più opportuni a fortificare, e fra pochi giorni saranno incominciate le opere fortificatorie, parte in pietra e parte in terra.

CROCE DI CUMIA — Si narra di un fatto sanguinoso, accaduto sui nostri colli, a Croce di Cumia, tra gabellieri e villici di Gesso, per contrabbando di farine. I primi erano 7, i secondi una ventina, e avrebbero dato la peggio ai primi.

L'autorità dee pigliare quelle misure prudenziali che valgano a prevenire queste sciagure. *(Pol. e Com.)*

VENEZIA — La traslazione delle ceneri dell'illustre patriotta Daniele Manin a Venezia avrà luogo da Parigi il 22 settembre, data dell'anniversario della sua morte. Una fregata destinata apposta a questo pio ufficio verrà a prenderlo a Marsiglia.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA — Si ha da Vienna, 25 maggio:

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica il prospetto delle spese e degl'introiti dello Stato nel primo trimestre di quest'anno. Le spese importarono 102 milioni, e gl'introiti 86 milioni. Gl'introiti si presentano di 6 milioni più favorevoli in confronto della quota delle spese di tre mesi calcolata nel preventivo. Gl'introiti dello Stato risultarono inferiori di 15 milioni in confronto della quota trimestrale preventivata. Questo disavanzo nella gestione verrebbe coperto colle esistenti rimanenze di cassa e coi mezzi straordinari che trovansi a disposizione dell'amministrazione finanziaria.

— La *N. Fr. Presse* ha da Zagabria, 23 maggio:

Dicesi che al console francese e russo in Fiume siano pervenute lettere minatorie, per le loro relazioni coi nazionali. Il console russo mandò la sua lettera di minaccia al regio commissario Cseh. È voce che il console francese abbia annunziato la cosa all'ambasciatore di Francia a Vienna. — Nelle ultime dimostrazioni avvenute nel distretto di Buccari tre individui di Gornjadraga rimasero gravemente feriti.

— Scrivono da Condino al *Tag-Bote*: È noto che sei comuni di Val Sestino fecero una protesta, col mezzo dell'i. r. pretura di Condino, contro l'eventuale cessione delle stesse al regno d'Italia; protesta ch'era stata redatta da un i. r. professore licenziato, e il cui concetto era rimasto nelle mani dell'autore e riportato testualmente nel giornale veronese *L'Adige*, accompagnato da sue osservazioni, che travisavano interamente lo scopo dello stesso.

Ora i comuni di Val Sestino, venuti a conoscenza di ciò, rimisero un indirizzo del tutto nuovo, redatto con espressioni non ambigue, in cui espressero la loro fedeltà verso l'augusta casa imperiale, verso la grande monarchia austriaca e alla provincia del Tirolo.

RUSSIA — Da una corrispondenza dell'*Indèpendance belge* da Pietroburgo, 15 maggio, ricaviamo i seguenti cenni sull'Esposizione etnografica di Mosca:

«... Quest'esposizione etnografica, che fra alcuni giorni deve servir di pretesto ad una riunione di Slavi che ci arrivano dall'Austria e dalla Turchia, è stata aperta dal granduca Woldemaro, suo presidente onorario, e dal giorno della sua apertura attrae da tutti i punti verso la Russia una immensa quantità di curiosi.

« Stando ai racconti di coloro che l'hanno veduta, essa è non solamente assai curiosa ma ancora ammirabile sotto il rapporto artistico. Non è una semplice mostra di costumi, di armi, d'utensili domestici, ecc., di tutte le razze slave d'Austria e di Turchia, ma tutta una serie di gruppi che riproducono diverse scene della vita di questi popoli.

« Fantocci abilmente fatti, e le figure dei quali riproducono lineamenti copiati dal vero, sono vestiti col costume delle rispettive razze e sono collocati fra gli attributi della loro vita domestica. Le case dei contadini sono alternate colle tende dei Baschkirs e coi *saklia* dei circassi. Queste abitazioni, di grandezza naturale, sono contornate dalla vegetazione in mezzo alla quale si trovano nelle rispettive loro provincie; scenari artisticamente disposti rappresentano il fondo di questi paesaggi.

« Si accerta che tuttociò forma un insieme pieno d'interesse. In tre o quattro ore avete la possibilità di fare una specie di viaggio molto istruttivo per la Russia e per tutti i paesi slavi, di arrestarvi davanti alla *jurta* d'un Tonguso, alla *kibika* d'un Calmucco, all'*isba* d'un contadino russo oppure ad un avamposto di Panduri, del confine militare dell'Austria. Da una fiera di un gran villaggio russo, voi passate ad uno sposalizio in Moravia, e di là ad un gruppo di Guebri seduti davanti al fuoco eterno di Bakù. Infine voi assistete a tutte le scene caratteristiche della vita delle varie razze russe e slave ».

CRONACA LOCALE

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

In ordine al disposto dall'Art. 5 del Regolamento per l'esecuzione ed applicazione del Decreto Reale 28 giugno 1866 numero 3022, che stabilisce la tassa sulle Vetture pubbliche e private, e sui Domestici; si procede fin d'oggi alle distribuzioni delle relative schede agli interessati per mezzo dei Messi Comunali.

A termini poi dell'Art. 7 del detto Regolamento si prevengono coloro che non avessero ricevuta la scheda e si trovassero avere Vetture o Domestici, che non sono per questo dispensati dall'obbligo della dichiarazione, e che scorsi i cinque giorni debbono essi stessi richiedere la scheda presso il signor Agente delle Tasse di questa Città.

Ferrara 28 maggio 1867.

Il Sindaco
VARANO

— A termini del N. 8 del Regolamento pubblicato con Decreto di questa R. Prefettura 4 maggio 1867 diamo relazione delle Cartelle vincitrici della Cinquina e Tombola estratta in Ferrara lunedì 27 corrente:

Cartelle vincitrici la Cinquina

Cartella N. 60. — *Registro N.* 60.
5 - 11 - 66 - 70 - 80
45 - 75 - 85 - 82 - 83

Cartella N. 78. — *Registro N.* 119.
14 - 83 - 75 - 59 - 85
52 - 56 - 39 - 19 - 36

Cartella N. 101. — *Registro N.* 46.
13 - 36 - 75 - 14 - 27
39 - 6 - 23 - 42 - 40

Cartelle vincitrici la Tombola

Cartella N. 117. — *Registro N.* 131.
5 - 3 - 10 - 27 - 1
55 - 63 - 33 - 47 - 4

Cartella N. 157. — *Registro N.* 135.
5 - 9 - 19 - 33 - 47
44 - 90 - 1 - 50 - 59

Cartella N. 111. — *Registro N.* 133.
1 - 68 - 3 - 9 - 53
47 - 13 - 78 - 75 - 60

Cartella N. 132. — *Registro N.* 115.
3 - 10 - 41 - 37 - 55
31 - 56 - 60 - 36 - 47

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

30 *Maggio* 12. ore 0. m 33. s

Osservazioni Meteorologiche

28 MAGGIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 763, 77	mm 763, 06	mm 763, 74	mm 765, 03
Termometro centesimale	+ 20, 5 °	+ 24, 4 °	+ 26, 0 °	+ 21, 9 °
Tensione del vapore acqueo	mm 13, 34	mm 14, 99	mm 9, 86	mm 13, 83
Umidità relativa	74, 6 °	65, 8 °	59, 5 °	71, 0 °
Direzione del vento	ONO	O	ONO	ESE
Stato del Cielo	Sereno	q. Ser.	q. Ser.	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 14, 8 °		+ 29, 1 °	
	giorno		*notte*	
Ozono	9, 0		9, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 28. — *Parigi* 27. — *Moniteur du soir.* L'imperatore ricevette ieri una deputazione della società dei viaggiatori inglesi, che gli presentò un indirizzo. L'*Étendard* dice che le pratiche fatte dagli israeliti di Parigi, ottennero buon risultato. L'imperatore fece conoscere al principe di Rumania il suo dispiacere per la persecuzione contro gli israeliti.

Moldavia 27. — La *France* assicura che il principe reale di Prussia, sotto l'impressione della cordiale accoglienza ricevuta, consigliò il re di Prussia a realizzare definitivamente il viaggio progettato. Lo stesso giornale annunzia sapere da fonte sicura che la Danimarca non inviò alcuna circolare circa lo Schleswig settentrionale. La *Patrie* dice che la grande rivista che avrà luogo al Bosco di Boulogne in occasione dell'arrivo dello Czar comprenderà 50 battaglioni, 50 squadroni e 18 batterie. Assicurasi che lo Czar non visiterà il campo di Châlons. Lo stesso giornale dice che contrariamente a quanto asserirono parecchi giornali, nulla fu modificato circa l'invio della missione militare francese nella Rumania. Fu soltanto ritardata la partenza a causa di alcune formalità del bilancio.

Agram 27. — La Dieta croata fu sciolta, perchè il ritiro della maggioranza rende l'accomodamento impossibile.

Vienna 27. — La *Gazz. di Vienna* dice che l'incoronazione del re d'Ungheria avrà luogo il 6 giugno.

Berlino 28. — La *Gazzetta della Germania del Nord* parlando dell'esposizione etnografica di Mosca dice, che sarebbe un pericolo per la consolidazione dell'Austria, conseguentemente per il riposo d'Europa, se gl'incoraggiamenti dati agli slavi austriaci facessero nascere nei medesimi speranze irrealizzabili. Il governo russo sovente dimostrò quale sia la direzione della sua politica, perchè si possa oggi ammettere che egli aiuterebbe a fare castelli in aria, ed incoraggi principii distruttivi.

Lo stesso giornale conferma le voci di trattative confidenziali con la Danimarca, su le condizioni della retrocessione dello Schleswig-Settentrionale.

La *Gazzetta* smentisce che il governo danese abbia diramata una circolare ai firmatari del trattato di Praga e loda l'attitudine saggia del gabinetto di Copenaghen.

Londra 28. — La regina ha comutata la pena di morte a Burke.

New-York 27. — Assicurasi che Queretaro è caduta il 15 maggio in mano dei liberali. Massimiliano, Mejia e Miramon sarebbero prigionieri.

Madrid 28. — Assicurasi che il ministro delle finanze presenterà entro la settimana progetti per il riconoscimento dei *coupons*, per l'unificazione del debito pubblico e per la creazione del credito territoriale.

Firenze 28. — *Camera dei deputati.* Si annulla l'elezione di Borgomanero, e nella discussione per l'accertamento dei deputati impiegati Bianchieri e Possenti sono dichiarati ineleggibili. Le elezioni nuove dei professori Giani e Tolomei sono annullate.

Discutesi la convenzione postale con la Spagna. Bixio dichiara che non può accettare il patto stipulato, con un Governo nemico all'Italia, e l'articolo unico si approva.

Giovanola domanda che la discussione sul bilancio sia rinviata. La Camera la rinvia a lunedì. Segue l'incidente per la sospensione delle sedute e decidesi continuare.

Parigi 28. — *Moniteur du soir.* Telegrammi privati da Bukarest e Vienna accennano che misure eccessive sarebbero state prese dal ministero dei Principati Danubiani contro parecchi israeliti. Assicurasi che dietro osservazioni presentate dalla Francia, alle quali si associò il governo austriaco, tali misure furono prontamente ritirate. Stamane il principe imperiale passò in rivista al Trocadero i franchi tiratori dei Vosgi. Il principe fu accolto con evviva. Dopo la rivista il principe invitò i franchi tiratori ad accettare una colazione nel locale dell'Esposizione. L'imperatore promise di armare i franchi tiratori con carabine ad ago. Tratterebbesi di sviluppare considerevolmente tale istituzione specialmente verso la frontiera.

L'*Étend.* e la *France* dicono che il vice re d'Egitto arriverà verso il 15 od il 20 di giugno e resterebbe una decina di giorni.

Alcuni giornali accennano ad un nuovo disaccordo avvenuto fra il governo e la commissione per il riordinamento dell'esercito.

Livorpool 28. — Scrivono da Nuova-York 18: Assicurasi che Juarez promise di risparmiare Massimiliano, se venisse fatto prigioniero.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*